

ANTONIO BANFI

XVIII SYMPOSION

La seconda settimana di settembre 2011 si è svolto a Parigi, presso la Galerie Colbert dell'INHA, il Diciottesimo Symposium di diritto greco ed ellenistico, organizzato da Bernard Legras, con il patrocinio dell'Université Paris I Panthéon-Sorbonne, del CNRS e dell'École des hautes études en sciences sociales. La prima sessione si è così aperta la mattina del 7 settembre sotto la presidenza di Joseph Mélèze Modrzejewski.

Françoise Ruzé (Caen), *Dire le droit: retour sur la grande rhètra*, ha affrontato nuovamente la questione della Grande Rhètra di Sparta, analizzando il testo plutarco (Lyc. 6.6) e il relativo «emendamento» (Lyc. 6.8), insieme all'*Eunomia* attribuita a Tirteo (Diod. VII.12.6; Plut. Lyc. 6.1-10), con l'intento di gettare nuova luce sull'organizzazione dell'ordinamento della Sparta arcaica e dunque sui problemi posti dall'evolvere della legislazione in un periodo di trasformazioni. Attraverso l'analisi critica delle fonti e anche grazie alla proposta di alcuni emendamenti testuali, Ruzé mira a chiarire in particolare il ruolo dell'assemblea e i suoi rapporti con gli altri organi costituzionali in una fase storica in cui muta la stessa concezione del diritto, ormai non più monopolio esclusivo dei *basileis*. *Respondent* è stato Michael Gagarin (Austin, Texas).

Antonio Banfi (Milano), *Considerazioni sul controllo di costituzionalità ad Atene*, si è dedicato al problema del controllo di costituzionalità nell'Atene del IV sec., concentrandosi in particolare sui meccanismi impiegati per esercitare tale controllo nella restaurata democrazia e sulle loro intrinseche manchevolezze. Manchevolezze che – secondo il relatore – sconsigliano di parlare di controllo di legittimità in senso stretto, e suggeriscono piuttosto di inquadrare i meccanismi in questione nel più generale concetto di controllo di legalità, nei limiti nei quali tale concetto è utilizzabile in un contesto nel quale manchi la divisione dei poteri. L'esame delle deficienze del sistema contribuisce a chiarire perché il nuovo regime di Demetrio Falereo scelse, invece, di affidare tale controllo a un collegio di *nomophylakes* appositamente costituito e dotato di ampi poteri. *Respondent* è stato Jean-Cristophe Couvenhes (Parigi).

Adriaan Lanni (Harvard), *Social Sanctions in Classical Athens*, si è concentrata sulla questione delle «sanzioni informali» applicate nell'Atene classica da individui o gruppi senza alcun intervento pubblico. Nel pensiero di Lanni, lo studio di tali pene private è di particolare rilievo in quanto contribuisce a chiarire come l'ordine pubblico in Atene potesse mantenersi pur in assenza di istituzioni statali particolarmente sviluppate. La questione è analizzata anche attraverso uno studio dell'ideologia ateniese della vita associata, che chiarisce come l'atteggiamento del pensiero democratico rispetto alle sanzioni sociali fosse in realtà ambivalente, il che contribuisce a spiegare perché esse fossero applicate quasi esclusivamente a seguito di violazioni molto gravi delle norme di condotta generalmente condivise. *Respondent* è stata Eva Cantarella (Milano).

Robert Wallace (Evanston), *When the Athenians did not Enforce their Law*, ha affrontato la questione del rispetto della legge e della *rule of law* nell'Atene classica, concentrandosi in particolare sui casi in cui il dettato di talune previsioni normative rimaneva inapplicato, e sulla verosimiglianza delle osservazioni di parte conservatrice intorno a un diffuso stato di illegalità nel regime democratico. Dopo aver raggruppato i casi di mancata applicazione delle leggi in sette distinte categorie, Wallace osserva come nella stragrande maggioranza dei casi si sia trattato di una disapplicazione motivata dall'interesse comune, che nulla ha a che vedere con l'illegalità. Quanto alla mancata abrogazione delle norme disapplicate, essa si spiegherebbe con la volontà di non alterare il *corpus* delle leggi, per via della reverenza ad esse generalmente tributata. *Respondent* è stato Paulin Ismard (Parigi).

A causa dell'assenza dell'Autrice, La relazione di Aude Cassayre (Bordeaux), *Le rétablissement de la réalité juridique à l'époque hellénistique*, è stata letta da Jean-Cristophe Couvenhes. Il testo di Cassayre è incentrato sul processo in età ellenistica, del quale esamina in particolare le formalità preliminari, la costituzione in giudizio e la formazione della sentenza, soprattutto attraverso il ricorso a fonti epigrafiche e papirologiche. Cassayre si concentra particolarmente sul ruolo del giudice e sui casi nei quali egli non si limita a fornire un verdetto non motivato di colpevolezza o innocenza, ma è tenuto a rendere una pronunzia più articolata, come accade quando occorre pronunciarsi sul valore della controversia, oppure riqualificare l'atto che è oggetto del contendere. A tale categoria di giudizi «motivati», Cassayre ritiene appartengano le *apophaseis*. Il testo si conclude con l'esame delle origini dell'appello: a giudizio dell'Autrice, i sistemi giuridici greci presentano un elevato grado di rigidità, che spiega l'attrazione esercitata dalle corti romane sui greci. *Respondent* è stato Bernhard Palme (Vienna).

Delfim Leão (Lisbona), *The Myth of Autochtony, Athenian Citizenship and the Right of Enktesis*, si è dedicato al diritto di cittadinanza in Atene, con particolare attenzione alla legislazione periclea, nella quale viene ravvisato un principio di esclusione strettamente connesso ad un'opera di valorizzazione ideologica del «mito dell'autoctonia», costruito a dispetto di un'aristocrazia tradizionalmente usa a imparentarsi con esponenti di rilievo di altre *poleis*. In tale contesto, sono esaminate le concessioni dell'*isoteleia* e dell'*enktesis*; in particolare la configurazione di quest'ultima testimonia dell'importanza anche simbolica attribuita alla proprietà fondiaria come segno tangibile di autoctonia. Nella seconda parte della relazione, i concetti già esaminati sono utilizzati per condurre un'approfondita analisi dello *Ione* di Euripide. *Respondent* è stata Adele Scafuro (Providence).

Michele Faraguna (Trieste), *Società, amministrazione, diritto: lo statuto giuridico di tombe e periboli ad Atene*, ha affrontato alcuni aspetti del diritto funerario attico, concentrandosi in particolare sulla condizione giuridica dei terreni sui quali sorgevano tombe e monumenti sepolcrali, questione particolarmente rilevante, poiché dalle fonti emerge che uno degli elementi caratterizzanti il cittadino rispettabile era dato proprio dalla possibilità di indicare i luoghi di sepoltura dei propri avi. L'analisi delle fonti esaminate da Faraguna indica chiaramente che i terreni utilizzati per i sepolcri erano comunemente di proprietà privata; ciò tuttavia non

consente in alcun modo di escludere che vi fossero necropoli site su terreni pubblici, destinate non solo a coloro che dovevano essere sepolti per pubblica cura, ma eventualmente anche a meteci e stranieri. Sulla base di queste considerazioni Faraguna giunge a riconsiderare la situazione amministrativa del Ceramico, quale necropoli almeno parzialmente di proprietà pubblica, sulla quale si esercitava talora la competenza dei demi, talora dell'intera polis: ne emerge una nuova visione della complessità dell'organizzazione amministrativa della polis. *Respondent* è stata Kaja Harter-Uibopuu (Vienna).

François de Polignac (Parigi), *Délégation, juxtaposition ou intervention? Les rapports des cités aux créations de cultes non civiques à l'époque classique*, ha incentrato la sua relazione sulla questione del processo di integrazione di culti stranieri nell'Atene classica. In particolare, le vicende del culto di Asclepio nel corso del IV sec., forniscono lo spunto per una riflessione su culti privati, culti pubblici e culti civici e sui loro reciproci rapporti. L'analisi dei modi e dei tempi in cui è evoluto lo status delle celebrazioni e dei santuari dedicati ad Asclepio dimostra, secondo de Polignac, come non si possa postulare, come spesso si è fatto, una ineluttabile trasformazione del culto in culto civico e come si tratti di un processo non lineare, soggetto a variazioni a seconda del luogo e del tempo. *Respondent* è stata Claude Mossé.

Edward Cohen (Philadelphia), *Commercial Contracts with Slaves at Athens in the Fourth Century BCE*, si è nuovamente dedicato alla questione del ruolo dello schiavo nelle transazioni commerciali ad Atene. In un serrato confronto critico con le opinioni di Maffi e Talamanca, Cohen ha voluto rimarcare il paradosso di una società, come quella ateniese, il cui ordinamento tende a considerare lo schiavo come una nullità, almeno dal punto di vista giuridico, e che tuttavia fonda una parte non insignificante della sua economia sull'attività commerciale e imprenditoriale dello schiavo. L'analisi delle fonti prova, secondo Cohen, che ad Atene si costituì una configurazione affatto particolare della responsabilità dello schiavo, al quale fu anche attribuita una limitata capacità processuale, che non trova paragone nel mondo romano: l'analisi degli istituti del diritto attico relativi a queste questioni dimostra che ci troviamo di fronte a un caso di progressivo adeguamento del diritto alla realtà economica e sociale. *Respondent* è stata Athina Dimopoulou (Atene).

Cristophe Pébarthe (Bordeaux), *Droit et marché en Grèce ancienne*, ha affrontato alcuni problemi di storia economica, non trascurando di analizzare dal punto di vista teorico l'applicabilità di concetti della moderna analisi economica al mondo antico. Rifacendosi in particolare al pensiero di Weber, il mercato è definito da Pébarthe come un luogo sociologico all'interno del quale il diritto svolge un ruolo decisivo. In questo quadro, è sottoposta a critica la concezione moderna secondo la quale moneta e diritto sono elementi extraeconomici necessari al funzionamento del mercato: tale impostazione non si addice al mondo dell'Atene antica, dove le sfere politica economica e sociale appaiono strettamente interconnesse. *Respondent* è stato Guido Pfeifer (Francoforte sul Meno).

Julie Velissaropoulos (Atene), *Périègeta, un nouveau terme du vocabulaire de la vente*, ha esposto la sua interpretazione di un'epigrafe di Paro recentemente pubblicata, risalente al III sec. a.C., analizzandone testo e

contenuto. Particolare attenzione è stata dedicata all'*hapax* "*periegeta*", utilizzato nell'epigrafe per designare una somma di danaro. Il significato del termine è stato ricostruito da Velissaropoulos grazie al confronto con il testo papiraceo di una legge alessandrina contemporanea all'epigrafe paria: l'analisi dei due testi dimostra come in quest'epoca, ad Alessandria come a Paro, la compravendita immobiliare si perfeziona con il pagamento del prezzo e con il trasferimento all'acquirente di un atto comprovante la sua posizione di proprietario. *Respondent* è stato Martin Dreher (Magdeburgo).

Gerhard Thür (Graz - Vienna), *Dispute over Ownership in Greek Law: Thoughts about a New Inscription from Messene*, ha discusso il testo di un'epigrafe, ancora parzialmente non edita, proveniente da Messene e databile al 182 a.C. L'iscrizione contiene il resoconto di una serie di vicende processuali che videro opporsi Messene a Megalopoli in una controversia di carattere territoriale. La complessa vicenda, nonostante il suo carattere internazionale, consente di riaprire il dibattito sugli strumenti processuali posti a difesa del diritto di proprietà in diritto greco: l'iscrizione messenica, infatti, pare confermare la tesi che questi strumenti avessero natura indiretta e delittuale. *Respondent* è stata Maria Youni (Komotini).

Lene Rubinstein (Londra), *Individual and Collective Liability of City Officials in the Late Classical and Early Hellenistic Period*, ha indagato il tema delle sanzioni imposte collettivamente contro i componenti di collegi di magistrati, un fenomeno attestato per via epigrafica per numerose città greche. Si tratta di sanzioni di carattere economico che miravano a rendere più efficiente il funzionamento degli organi collegiali. Nell'interpretazione di Rubinstein, le sanzioni collettive, derogando al principio della responsabilità individuale, offrivano alla *polis* un duplice vantaggio: incentivare i componenti dei collegi a denunciare le malefatte dei colleghi per sfuggire all'imposizione della multa che avrebbe colpito anche loro in quanto componenti dell'ufficio e, allo stesso tempo, nel caso in cui vi fosse connivenza tra colleghi ed una situazione di diffusa corruzione, assicurare alla città una soddisfacente riparazione economica per i danni subiti grazie alla sanzione imposta collettivamente a tutti i membri del collegio. *Respondent* è stato Julien Fournier (Nancy).

Uri Yiftach-Firanko (Gerusalemme), *The Death of the Surety?*, ha affrontato il tema delle garanzie personali in diritto tolemaico. A un'analisi storico-giuridica la posizione del garante nell'Egitto tolemaico appare difficilmente sostenibile: il garante infatti era tenuto a comparire in giudizio al posto del debitore che si fosse reso contumace e paradossalmente rischiava la chiamata in giudizio anche se il debito era estinto o addirittura non esistente. Essendo la sua capacità di opporsi a tali pretese assai limitata, spesso i creditori si rivolgevano direttamente al garante per avere soddisfazione, anziché al debitore principale. Di qui un gran numero di condotte abusive, ben attestate nella documentazione papiracea, che condussero, intorno al 135 a.C., a una riforma dell'istituto. *Respondent* è stato Hans-Albert Rupprecht (Marburgo-Lahn).

Andréas Helmis (Atene), *La problématique de la fiction dans le droit de l'Égypte hellénistique*, ha dedicato la sua relazione alla questione del ricorso alla *fiction iuris* in diritto ellenistico. Dopo aver esaminato alcuni possibili esempi di finzione, desunti dalle fonti papiracee attinenti alla materia contrattuale,

alle convenzioni matrimoniali ed anche al diritto penale, Helmis è ritornato sulla configurazione romana della *fictio iuris*, distinguendola nettamente dal ragionamento per analogia. A parere di Helmis, gli esempi citati non consentono di parlare di finzione, ma solo di analogia: bisogna dunque abbandonare la tesi secondo la quale il ricorso alle *fictiones* fu proprio anche del diritto ellenistico. *Respondent* è stato Andrea Jördens (Heidelberg).

Da ultimo, Alberto Maffi (Milano), *Le principe de majorité dans le droit grec: origine, développement et mode d'emploi*, ha esaminato le origini e l'applicazione del principio di maggioranza nel diritto pubblico greco. Rimarcando le differenze fra i sistemi politici antichi e moderni, Maffi ha osservato come il principio di maggioranza non sia riscontrabile solo nei regimi democratici, e come in ogni caso sia difficile se non impossibile parlare di un confronto dialettico fra minoranza e maggioranza, analogamente a quanto accade nel mondo moderno. Appartiene, però, alla democrazia antica la concezione secondo la quale la decisione maggioritaria vale come se fosse espressione della volontà dell'intera collettività. D'altro canto, se pure il principio di maggioranza, nella pratica e nella teoria politica greca, sembra affermarsi come strumento in grado di assicurare la *reductio ad unum* della molteplicità, non si può comunque trascurare quanto le fonti ci dicono intorno alle criticità del sistema, rilevate non solo dagli esponenti di parte oligarchica. *Respondent* è stato Stephen Todd (Manchester).

I lavori si sono conclusi la mattina del 10 settembre con l'assegnazione ad Adriaan Lanni (Harvard) del compito di organizzare negli Stati Uniti il prossimo Symposion.

